

EXCLUIDO
DE PRESTAMO
 Universidad
de Navarra
Scripta
Theologica

6 ottobre 2002:

Josemaría Escrivá, santo

Fra i trecentomila fedeli riuniti in piazza San Pietro il 6 ottobre per la canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei, molti, moltissimi, l'avevano conosciuto di persona. Anch'io sono stato con lui diverse volte: la prima, nell'estate del 1959; l'ultima, nel gennaio del 1975, e il 26 giugno di quello stesso anno il Signore l'avrebbe chiamato a Sé, lasciando in noi una ferita mai rimarginata attraverso la quale fluisce la quotidiana adesione alla volontà di Dio.

Abbiamo molto amato colui che abbiamo sempre chiamato Padre, e che davvero Padre è stato per noi. L'emozione di vederne il volto sulla facciata della basilica di San Pietro, mentre il Papa lo proclamava santo, è indescrivibile. A nome di tutti – e in primissimo luogo per sé, che gli è stato accanto, giorno dopo giorno, per venticinque anni –, il Prelato dell'Opus Dei, mons. Javier Echevarría, ha dichiarato: «San Josemaría Escrivá. Mi sento profondamente commosso nel premettere, dal momento della canonizzazione, l'aggettivo "santo" al nome di colui cui sulla terra debbo più che a ogni altro».

Il pudore dei sentimenti, anche di gratitudine verso Giovanni Paolo II, un Papa il cui nome è ormai indissolubilmente legato alla storia dell'Opus Dei, frena l'effusione delle parole. Per questo abbiamo preparato un quaderno (fino a p. 791) essenzialmente documentale: perché san Josemaría non è soltanto «il santo dell'Opus Dei», ma un santo della Chiesa universale, e occorre capire le ragioni e la portata della sua santità.

È di aiuto la testimonianza di mons. Flavio Capucci, postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione (p. 770), che si affaccia sul segreto della santità personale del fondatore: quella fusione di contemplazione e azione che egli chiamava «unità di vita».

Il significato ecclesiale della canonizzazione del «santo del quotidiano», come l'ha definito Giovanni Paolo II, è illustrato dall'ecclesiologo Arturo Cattaneo (p. 774). Da p. 779 in poi vengono pubblicati le omelie e i discorsi pronunciati dal Papa e

dal Prelato nei giorni 6 e 7 ottobre, nonché la Peroratio con cui il cardinale Prefetto della Congregazione per le Cause dei santi ha chiesto al Pontefice la canonizzazione.

Sono testi di primissima mano, dai quali il lettore può farsi un'idea precisa dell'evento seguito in diretta televisiva da ventinove emittenti dei cinque Continenti, e che ha avuto un'eccezionale copertura mediatica nei giorni precedenti e successivi. Nell'intimità che solo la lettura consente, ci sarà modo di riflettere, a tu per tu con la propria coscienza, su che cosa vuol dire, oggi e per ciascuno, la proclamazione della chiamata universale alla santità di cui san Josemaría è stato esemplarmente araldo.

La canonizzazione, com'è noto, è avvenuta nel centenario della nascita del fondatore. Il pellegrino più anziano presente in piazza San Pietro era probabilmente un sacerdote filippino, di novantanove anni, al quale i suoi parrocchiani avevano voluto offrire il dono del viaggio a Roma. Ebbene, don Quirino Glorioso ha candidamente dichiarato: «Josemaría ha cento anni ed è già santo. Io ne ho novantanove, e sono ancora qua...».

Sono parole che valgono per ciascuno di noi, anche per quella moltitudine di giovani, ragazzi e ragazze, convenuti in piazza San Pietro, che hanno colpito l'opinione pubblica per la loro compostezza, simpatia, disponibilità al servizio. La santità nel quotidiano, in mezzo al lavoro, nelle occupazioni familiari, nelle relazioni sociali, è possibile, è accessibile: la Chiesa, canonizzando Josemaría Escrivá, l'ha solennemente sancito. E Giovanni Paolo II ha iscritto la santità al primo punto del programma pastorale per la Chiesa del terzo millennio, tracciato nella Lettera apostolica Novo millennio ineunte. Ma noi, personalmente, a qualunque età, a che punto siamo? La canonizzazione del 6 ottobre esige la responsabilità di una sincera risposta. Che san Josemaría, il Padre, dal Cielo ci aiuti tutti e interceda per noi.

C.C.

 UNIVERSIDAD DE NAVARRA
BIBLIOTECA DE HUMANIDADES

Il sommario è a pagina 790